

Ez
25 | 17

Ezechiele

CINEFORUM CINIT

**USCITA CINEMA**

8 settembre 2015

GENERE

Drammatico

REGIA

Claudio Caligari

SCENEGGIATURA

Claudio Caligari, Francesca

Serafini, Giordano Meacci

ATTORILuca Marinelli (Cesare),
Alessandro Borghi (Vittorio), Silvia
D'Amico (Viviana), Roberta Mattei
(Linda), Alessandro Bernardini
(Brutto), Valentino Campitelli
(Grosso)**FOTOGRAFIA**

Maurizio Calvesi

MONTAGGIO

Mauro Bonanni

MUSICHE

Paolo Vivaldi

PRODUZIONE Kimerafilm, Taodue

Film, Andrea Leone Films

DISTRIBUZIONE Good Films**PAESE** Italia 2015**DURATA** 101 Min.**FORMATO** 2,35:1 HD Colore**NOTE** Fuori concorso a Venezia

2015. Selezionato per l'Oscar

come miglior film straniero del

2016

NON ESSERE CATTIVO

1995, Ostia. Vittorio e Cesare hanno poco più di vent'anni e non sono solo amici da sempre: sono "fratelli di vita". Una vita di eccessi: notti in discoteca, macchine potenti, alcool, droghe sintetiche e spaccio di cocaina. Vivono in simbiosi ma hanno anime diverse, entrambi alla ricerca di una loro affermazione. L'iniziazione all'esistenza per loro ha un costo altissimo e Vittorio col tempo inizia a desiderare una vita diversa: incontra Linda e per salvarsi prende le distanze da Cesare, che invece sprofonda inesorabilmente. Si ritrovano qualche tempo dopo e Vittorio cerca di coinvolgere l'amico nel lavoro. Cesare, dopo qualche resistenza, accetta: sembra finalmente intenzionato a cambiare vita, frequenta Viviana (una ex di Vittorio) e sogna di costruire una famiglia insieme a lei. Ancora una volta però il richiamo della strada avrà la meglio sui suoi propositi. Nonostante le continue cadute dell'amico – e anche a dispetto delle discussioni che deve affrontare con Linda su questo punto – Vittorio non abbandonerà mai veramente Cesare, in virtù del legame fortissimo che li unisce e nella speranza di poter guardare al futuro con occhi nuovi. Insieme.

CLAUDIO CALIGARI

Nasce ad Arona nel 1948. Dopo alcuni documentari sul mondo della droga e sui collettivi militanti degli anni '70, realizza nel 1983 *Amore tossico*, film che diventerà un cult per più generazioni, una cruda storia di dipendenza da eroina interpretata da attori non professionisti. Il film viene presentato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia e vince il Premio speciale nella Sezione De Sica. Ottiene anche il Premio Selezione Speciale al Festival di Valencia e Michela Mioni vince il premio come Migliore interprete femminile al Festival di San Sebastian.

Ritorna alla regia quindici anni dopo nel 1998 con *L'odore della notte*, tratto da un romanzo di Dido Sacchettoni, costruito su una storia estrema di malavita romana con protagonisti Valerio Mastandrea, Marco Giallini e Giorgio Tirabassi. Anche questo film viene presentato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia nella sezione Fuori concorso. A maggio del 2015, diciassette anni dopo *L'odore della notte*, conclude il montaggio di quello che sarà il suo ultimo film *NON ESSERE CATTIVO*.

Se io oggi volessi rigirare Accattone non potrei più farlo. Non troverei più un solo giovane che fosse nel suo corpo (...), che sapesse dire con quella voce quelle battute». Così disse Pasolini. Invece eccoli, i corpi e le voci. Non sono quelli di Accattone, è vero. Sono quelle dei figli dei suoi figli. Vittorio, come lui, si chiama uno dei protagonisti. Una prostituta a mantenerlo. Più di mezzo secolo dopo Claudio Caligari mette in scena l'esito finale del mondo pasoliniano. Oggi Vittorio spaccia cocaina e pastiglie: si chiamano Popeye, Playboy, colori pastello e smile incisi sopra. I nipoti di Accattone hanno i corpi e le voci di Luca Marinelli e Alessandro Borghi che più che interpretare, incarnano i ventenni-bambini cresciuti in un posto dove non c'è nient'altro che tutto quel che manca. «Sarebbe bello essere marziani». «Sì, ma per andare dove?». Non essere cattivo chiude la trilogia di un regista che in 40 anni ha girato tre film: *Amore tossico*, *L'odore della notte*, e questo. Caligari è morto 100 giorni fa. Il sistema produttivo italiano non è stato in grado di finanziare il suo lavoro, neppure quando esercitò l'opzione sui diritti di *Romanzo Criminale*: i commenti non servono. Serve la passione e l'amore per il cinema che ha portato Valerio Mastandrea a finire il lavoro che il suo amico e maestro aveva cominciato, e produrlo. Con Simone Spada autoprodotto, Maurizio Calvesi direttore della fotografia e il gruppo sbarcato al Lido con gli occhi così lucidi di gioia da far dimenticare in un attimo l'apatia ostile del mondo attorno. *Non essere cattivo* è il più bel film italiano visto finora a Venezia, e uno dei più riusciti in assoluto. Fuori concorso, però. Perché, dicono; «cinque italiani erano troppi». Si vede che Caligari era il quinto dall'inizio. Ostia; 1995. Dieci anni dopo l'eroina di *Amore tossico*, che finiva all'Idroscalo. Quarant'anni dopo quel 2 novembre, una domenica, quando alle otto i capocronisti svegliarono i redattori: vai a Ostia, è morto Pasolini. Ostia oggi, dunque, cioè solo l'altro ieri. Ostia unico municipio di Roma sciolto per illegalità, Ostia di Suburra. Cesare e Vittorio sono cresciuti insieme, fratelli di vita. Vittorio vive con la madre e la nipote bambina, orfana. La mamma è morta di Aids. Spacciano per Er brutto. Hanno la lingua e i sogni dei bambini. Quando ha un'allucinazione Cesare vede la Sirenetta e Mangiafuoco. Sono criminali e innocenti. La sceneggiatura, scritta da Caligari con Francesca Serafini e Giordano Meacci, è un meccanismo di precisione. La risposta alla domanda cosa resta di Pasolini in chi è nato dopo la sua morte è in questo straordinario gruppo di giovanissimi interpreti. L'energia e la speranza che Caligari ha portato al Lido, assente più presente di tutti. Il 2 novembre è prossimo, la più bella delle celebrazioni è questa.

Concita de Gregorio - La Repubblica

E così adesso in Italia abbiamo un santo in più. San Claudio Caligari, regista e martire. Tre film in una vita, 1983, 1998, 2015, notate gli intervalli. E adesso la consacrazione a Venezia. Post mortem naturalmente. Perché siamo un paese cattolico, anche se poco praticante, e un regista di talento che si dannava per fare film non ci fa molta impressione, ma un regista che si immola per la sua arte, beh, è un'altra faccenda. Finché fabbrichi immagini non sei nessuno, ma se metti in gioco il tuo stesso corpo si apre la scala per il Paradiso. [...]

Fabio Ferzetti - Il Messaggero

Bisogna essere sinceri, e ammetterlo. La paura che Non essere cattivo potesse rivelarsi un film sbagliato, sbilenco, c'era. Forse c'era anche il rischio, che fosse così: vuoi per una storia inseguita da tempo da un regista testardo e intransigente che finalmente può girare; per un regista con alle spalle due film, di cui uno di culto e l'altro quasi; per una storia in qualche modo già vecchia, che racconta il 1995, e che poco importa potesse essere anche ambientata ai giorni nostri; per l'essere finito postumo, anche se grazie alla determinazione e alla fatica di Valerio Mastandrea.

Però poi Non essere cattivo lo guardi, e quella paura ti passa, sostituita da altre emozioni forti, dal coinvolgimento scomodo che Claudio Caligari impone al suo spettatore, messo faccia a faccia, senza filtri, con la fatica, il cinismo, il dolore e l'adrenalina di una vita ai margini, di un mondo troppo spesso estetizzato e tradito a scopi narrativi tanto dalla finzione quanto dal giornalismo.

Nella stessa Ostia di Amore tossico, Caligari parla oggi di un nuovo mondo giovanile fatto di emarginazione e mancanza di speranza, dove alla roba si sono sostituite pasticche e cocaina (e i tossici vengono anche scansati e guardati con schifo), ma dove la strada per il futuro appare sempre e comunque un vicolo cieco, che al massimo ha in fondo una porticina che si apre di poco e che bisogna essere veloci, e lucidi, per poter attraversare: altrimenti si corre, nella speranza di potersi infilare in quello spiraglio, finendo poi con lo sbatterci il muso quanto te la chiudono in faccia.

Come i coatti che racconta, come Cesare e Vittorio, Non essere cattivo è un film che ti aggredisce e ti provoca. Non può non farlo: per carattere, perché chi mena per primo mena due volte, perché è la legge della giungla e guai a mostrare non dico debolezza, ma nemmeno sensibilità. Quando ha messo le cose in chiaro, quando ha fatto capire che comanda lui, e che lo spettatore deve tenere la testa bassa e seguire senza obiettare o parlare troppo, quando insomma le gerarchie sono state stabilite, allora ecco che può permettersi qualche apertura, il mostrare fugacemente i sentimenti, con virile pudicizia. Perfino, col tempo, l'ammettere le proprie debolezze, e quasi arrendersi, scivolando un pelo fuori dal personaggio e dal tono generale, rivelando fugacemente un cuore da melò che batte sotto gli sguardi duri e modi arroganti.

Prendere o lasciare: non ci sono vie di mezzo con Claudio Caligari e con il mondo che racconta. Tutto o niente, o stai dentro o stai fuori. Basta non commettere l'errore di pensare che, nonostante i temi forti e i toni ruvidi, Non essere cattivo non possieda tratti che sorprendono, raffinatezze che spiazzano. Uno dei grandi meriti del film, del copione che lo stesso regista ha firmato con Francesca Serafini e Giordano Meacci (due che non fanno gli sceneggiatori di cinema italiano di mestiere e, grazie a Dio, si vede), oltre a quello di usare una lingua viva e credibile, è l'andare in controtendenza e sgonfiare quasi sempre e appena in tempo le situazioni la cui deflagrazione rischierebbe di far andare tutto troppo sopra le righe, e far deragliare la storia. Risse, crisi, liti, disperazioni, si afflosciano sempre quando pensi che tutto stia per saltare per aria, e poi subito dopo ecco che Non essere cattivo fa finta di niente, e procede per il suo percorso erratico come se non fosse successo nulla.

"Tutto a posto, nun è successo gnente," ti dice. Ti riprende sotto braccio e ti porta a bere una birra, o a guidare fatto nella notte, o a contemplare con un disincanto tutto romano il mondo marcio e disperato che descrive.

Federico Gironi - www.comingsoon.it

Il regista di questo film, Claudio Caligari, è morto tre mesi fa a 67 anni, prima di finire il montaggio, e l'opera è stata portata a termine grazie all'impegno di amici e colleghi, tra i quali Valerio Mastandrea. "Non essere cattivo" è il terzo lungometraggio che Caligari è riuscito a fare in oltre trent'anni (dopo "Amore tossico", 1983, e "L'odore della notte", 1998). E con i due precedenti costituisce un'ideale trilogia sulla Roma marginale degli ultimi decenni: l'eroina tra Ostia e Centocelle, i rapinatori del periodo della cosiddetta "Arancia meccanica". Qui la storia comincia a Ostia, nel 1995, e segue l'amicizia tra due balordi, drogati, spacciatori e ragazzi di vita, Vittorio e Cesare. Ma mentre il primo a un certo punto riesce a cambiare vita, il secondo, che ha alle spalle la morte della sorella e poi della nipotina per Aids, andrà alla deriva. Il neorealismo e la denuncia sociale sono lontanissimi, come anche Pasolini, cui nel suo film d'esordio Caligari rendeva omaggio. L'energia è vicina piuttosto a certo cinema americano, ma "Non essere cattivo" è alla fine un oggetto indefinibile, insieme raffinato e popolare. E soprattutto è un film vero, di un vero regista. Certo, è squilibrato, imperfetto, anche se pare che l'autore fosse riuscito quasi a ultimare anche il montaggio (e, a proposito, il lavoro del montatore Mauro Bonanni tiene in piedi tutto con efficacia). I toni oscillano tra scene da filmato e affondi mélo, sopra le righe, ma con una verità umana di fondo che non lascia indifferenti. I personaggi sono come i portatori dell'ultimo tragico possibile oggi: ridono e soffrono, compiono il male e affondano. La prima parte, meno narrativa nel seguire i personaggi, è di una forza trascinate, e l'epilogo sorprende per come si nega alla catarsi e induce lo spettatore a riflettere. Molta della forza del film, oltre alla capacità di rendere i luoghi e a creare scene forti, viene anche dai due protagonisti, Luca Marinelli e Alessandro Borghi, alle prese con personaggi non facili. La loro è una delle migliori performance d'attori del cinema italiano recente.

Emiliano Morreale - L'Espresso



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

Sito ezechiele2517.wordpress.com Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele Tel. 3922844539

Twitter twitter.com/cineforumEze Newsletter cineforumezechiele@gmail.com

